DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali L. 350 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:

	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.200	4.300	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

Già iniziati i colloqui su vertice e MEC

Londra accoglie in silenzio Adenauer "simbolo della politica di disperazione,,

Il giudizio del "Daily Herald,, sull'ospite tedesco - Churchill evita di incontrarlo - Una manifestazione di giovani nel West End contro la presenza del Cancelliere nella capitale britannica

LONDRA, 17. — Il cancelliere Adenauer ha iniziato oggi la sua visita a Londra, dove lo raggiungerà domani il ministro degli esteri, Von Brentano. Adenauer è giunto all'aeroporto di Gatwick dove nessuno era ad attenderlo. Il saluto del governo inglese gli è stato porto successivamente — da Macmillan e Selwyn Lloyd — alla stazione Vittoria che il Cancelliere ha raggiunto alle ore 13. Nessun applauso è risuonato sotto l'austera mole della stazione londinese. Nessun discorso ufficiale e nessuna cerimonia hanno caratterizzato l'incontro: una piccola folla di curiosi assisteva in un silenzio che a tutti gli osservatori è apparso freddo e ostile. Quando una donna ha gridato una frase di benvenuto, si è udito distintamente un vecchio signore accanto a lei domandare: « Siete tedesca ? ». Nel pomeriggio c'è stato il primo colloquio con Macmillan, seguito in serata da un pranzo.

Churchill, sebbene invitato, non era presente, e non ha neppure ricevuto Adenauer, come previsto. E' stato annunciato che egli è indisposto e tale annuncio ha dato luogo a molte congetture.

Nella serata, centinaia di giovani hanno effettuato una processione con torce nel West End londinese per protestare contro la visita del Cancelliere di Bonn. Il gruppo ha approvato alla unanimità una risoluzione in cui si chiede ad Adenauer di « finirla di cercare di ritardare una conferenza alla sommità ». Altre proteste sono state annunciate per domani davanti all'ambasciata tedesca a Londra

Così la giornata del Cancelliere è stata improntata al più severo protocollo fra la « cortesia » delle personalità ufficiali e l'ostile freddezza dei londinesi.

I colloqui politici anglo-tedeschi hanno avuto luogo dalle sedici alle diciotto. Oltre a Macmillan ed ad Adenauer, vi hanno preso parte il ministro degli Esteri inglese, Selwyn Lloyd, l'ambasciatore inglese a Bonn, sir Christopher Steel, e sir Antony Rombold, esperto del *Foreign office* per gli affari europei

I colloqui di domani pomeriggio che si portrarranno fino a tarda sera nella residenza di campagna del Chequers, diranno almeno in parte se la visita di Adenauer avrà avuto successo.

Discorde l'accoglienza che la stampa britannica riserva al cancelliere tedesco. I maggiori organi di stampa hanno espressioni di « buona volontà », ma non nascondono le difficoltà che si oppongono ad un'intesa. Nettamente ostile è la stampa laburista. I giornali del pomeriggio dànno ostentatamente scarso rilievo all'arrivo dell'ospite, che lo *Star* relega addirittura in pagina interna.

Sul problema dell'integrazione economica e politica europea, che sarà uno dei primi punti dell'agenda, punta decisamente il *Times*, facendosi portavoce dei timori britannici circa le conseguenze che il consolidamento di un « blocco continentale » attorno alla Francia e alla Germania rischia di avere sia nei confronti della distensione, sia nei confronti degli interessi della Gran Bretagna in generale. L'integrazione politica dei « sei », da una parte potrebbe ostacolare la dominazione di « uno o due Paesi » sulla comunità, dall'altra potrebbe « condurre ad un irrigidimento delle posizioni attuali e accentuare i dissensi non soltanto tra l'occidente e Mosca e tra le due Germanie, ma tra i « sei » e i « sette » della piccola ZLS ».

Sebbene i piani dei sei del MEC siano attualmente poco conosciuti, prosegue il giornale, « il fatto stesso che se ne parli è sufficiente perchè ci si sforzi sin da ora di ricercare una più stretta associazione tra la Gran Bretagna e la comunità ». Le assicurazioni franco-tedesche secondo le quali il MEC seguirà una politica liberale all'esterno « sono le benvenute, ma naturalmente esse non possono sostituirsi ad una più larga associazione dei "sei" e dei "sette" fondata su accordi prevedenti una liberalizzazione del commercio, nè ad un'armonizzazione dell'economia ».

Passando alla preparazione della conferenza al vertice con l'URSS, il *Times* dichiara che non è possibile escludere Berlino da un qualsiasi ordine del giorno: e invita Macmillan a « spiegare al cancelliere che non si dà prova di debolezza cercando l'accordo con i russi »

Il *Daily Herald* scrive che « è impossibile rallegrarci della presenza del cancelliere », che, al pari di De Gaulle, è divenuto « il simbolo della politica di disperazione in Europa e nel mondo ». « Se la guerra fredda ricomincerà — aggiunge l'organo laburista — essi ne avranno una grave responsabilità. Soltanto Adenauer stesso può cambiare i sentimenti inglesi nei suoi confronti. Egli non ha che da cessare di resistere ai tentativi costruttivi fatti per negoziare la pace ».

Herter auspica che si fissi la data del « vertice »

WASHINGTON, 17. — Il segretario di Stato americano, Christian Herter, ha dichiarato oggi di sperare che la data della conferenza al vertice est-ovest possa essere fissata prima dell'incontro dei capi di governo occidentali, in programma a Parigi per il 19 dicembre.

In un discorso pronunciato dinanzi alla conferenza dei parlamentari della NATO, Herter ha d'altra parte rinnovato le sue insistenze affinchè altri paesi industriali prosperi «condividano più ampiamente la responsabilità degli Stati Uniti nell'assistenza alle aree sottosviluppate del mondo ».

« Questo è forse oggi il più creativo e critico settore nella direzione del mondo », ha aggiunto Herter. Il segretario di Stato non ha fatto il nome delle nazioni che dovrebbero dare tale contributo ai programmi di assistenza: Germania occidentale, Gran Bretagna, Francia, Italia e Giappone, secondo indicazioni che si danno al Dipartimento di Stato.

Mikoian verso il Messico

MOSCA — Il primo vice presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS Anastas Mikoian è partito in aereo questa mattina da Mosca per Città del Messico, dove il 22 inaugurerà l'esposizione delle realizzazioni scientifiche, tecniche e culturali dell'URSS. All'aeroporto di Vnukovo, Mikoian è stato salutato dai vice presidenti del Consiglio Frol Kosiov e Dmitri Ustinov, dal presidente del *Consiglio della federazione russa Dmitri Polianski*, dal ministro degli esteri Andrei Gromiko e da altre personalità. Tra i presenti era anche l'ambasciatore messicano Alfonso Rozenzweig Diaz. Mikoian prima di partire ha fatto una breve dichiarazione al microfono di Radio Mosca, inviando un amichevole saluto al popolo messicano. Il vice Primo ministro (nella telefoto attorniato dai giornalisti alla partenza) ha fatto un breve scalo a Halifax, in Canadà, prima di raggiungere la capitale messicana

Dopo aver visitato una fabbrica che produce 250 bombe « H » all'anno

Siamo pronti a gettare a mare tutte le armi ha dichiarato Krusciov ai giornalisti sovietici

La distensione continuerà a svilupparsi - L'Occidente costretto a riconoscere i successi dell'URSS

MOSCA, 17. — Il primo ministro sovietico Krusciov ha riaffermato il desiderio dell'Unione Sovietica di gettare a mare tutte le armi in suo possesso entro il quadro di un grande accordo sul disarmo universale. Tale dichiarazione è contenuta nel discorso che egli ha pronunciato giorni fa durante un ricevimento offerto al Cremlino in occasione del Congresso costitutivo dell'Associazione dei giornalisti sovietici: il testo è stato reso pubblico questa sera dall'agenzia TASS.

Krusciov annunciava di avere recentemente visitato una fabbrica sovietica che produce in serie 250 missili con testata all'idrogeno all'anno. L'URSS ha dunque mezzi sufficienti per rispondere a qualsiasi avversario, qualora fosse attaccata.

« Tuttavia noi siamo pronti — ha aggiunto — ad affondare in mare tutta questa roba allo scopo di assicurare la pace mondiale. Lungi dal volere la guerra, noi non vogliamo neppure avere i mezzi per fare la guerra ».

Dopo aver detto che « secondo ogni apparenza la distensione internazionale continuerà a svilupparsi », il Primo Ministro ha avuto parole di elogio per il suo collega britannico, Harold Macmillan, la cui visita a Mosca all'inizio di quest'anno « ha avuto una parte non piccola nell'attuale schiarita internazionale ». Circa la sua prossima visita in Francia, Krusciov ha affermato: « Il governo sovietico ritiene che possiamo raggiungere una intesa con la Francia. Le nostre strade non si incrociano in alcun punto ».

Egli ha respinto l'idea secondo cui il miglioramento registrato nella situazione internazionale sarebbe dovuto al fatto che i sovietici si sono dimostrati meno intransigenti che nel passato. « Ciò è falso, naturalmente. Noi siamo nati comunisti — ha detto — viviamo da comunisti e non periremo, ma continueremo ad andare avanti da comunisti ». Egli ha invece affermato che le odierne prospettive di pace sono piuttosto dovute ad un cambiamento nella disposizione d'animo dei dirigenti dei paesi capitalistici. Il popolo sovietico, ha dichiarato Krusciov, è riuscito a far riconoscere a una parte delle classi dirigenti dei paesi capitalistici « tanto i nostri successi, quanto il bisogno di una coesistenza pacifica ».

Krusciov ha quindi accennato alla questione di Berlino, affermando che la città non potrà mai essere data al cancelliere Adenauer. Egli ha rinnovato un appello perchè siano avviate trattative per Berlino-ovest ed ha poi attaccato il piano con cui il governo di Bonn intende costruire una stazione radio in questa parte della città per affidarle il compito di svolgere propaganda ostile ai paesi socialisti ed ha definito questo progetto come « un atto illegale e provocatorio ».

Rivelazioni dell'agenzia « Italia »: la bomba « è tra le più sporche »

L'esplosione della A francese minaccia l'Italia ammettono gli stessi tecnici della N.A.T.O.

Essa è costruita con plutonio anzichè con uranio 235, il che ne aumenta la pericolosità

La bomba atomica che la Francia si appresta a far esplodere nel Sahara è tra le « più sporche » che siano mai stata fatte esplodere; per quanto limitata sia la potenza distruttiva della bomba stessa, essa produrrà una quantità considerevole di materiali radio-attivi; ne saranno colpite le regioni dell'Africa settentrionale, Gibilterra, la Spagna, la Sardegna, la Sicilia, l'Italia centrale, la Grecia, la Jugoslavia, l'Albania, Malta e la Turchia. Queste conseguenze sono previste perfino dai tecnici della NATO.

Ecco in proposito una dramamtica corrispondenza trasmessa dall'agenzia « Italia » da Washington, a proposito delle rivelazioni che nella capitale americana si sono apprese sulla pericolosità della bomba francese.

« Lo scoppio della bomba atomica francese avrà luogo a circa 200 km. a sud ovest di In Salah immediatamente a sud degli altipiani di Tademait in Algeria. La prima atomica francese che verrà fatta esplodere — e non si sa quando ciò avrà luogo a causa anche di alcune difficoltà sorte nell'allestimento dei congegni di scoppio — sarà del tipo "nominale", svilupperà una potenza non inferiore a 20 mila tonnellate di trinitotoluene pari ad una temperatura di oltre 2 milioni di miliardi di gradi. I danni immediati che tale bomba provocherà, se si riuscirà a farla esplodere come previsto a 6-700 metri di altezza, saranno limitati entro un'area di 10 km. di raggio, alla circonferenza della quale saranno registrate una sovrappressione - dell'onda di urto, pari a 4,5 kg. per centimetro quadrato ed una velocità del vento di 700 km orari.

« Lo scoppio di tale bomba la cui "sfera di fuoco" avrà un raggio di alcune centinaia di metri, provocherà una distruzione totale entro un'area di 2 km. di diametro; danni grav. nella zona immediatamente seguente avente un raggio di 3 km. danni militarmente considerati medi e leggeri nell'altra area adiacente presa in considerazione.

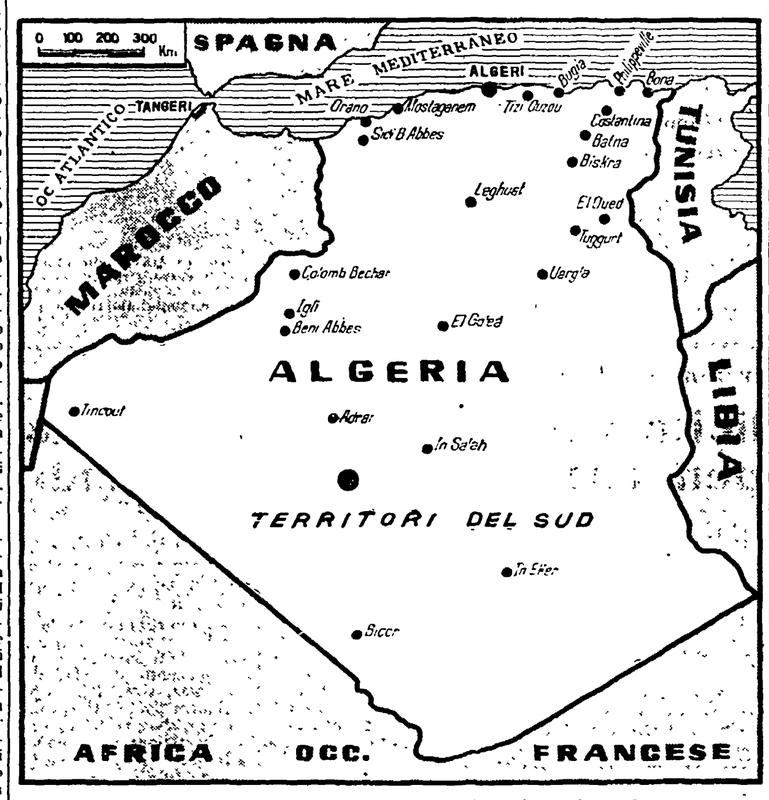
« Tali gli effetti della esplosione che potrebbero essere ritenuti addirittura insignificanti dato il terreno di natura compatta e siliceo prescelto. Purtroppo però l'atomica francese è classificata per la sua stessa natura tra le più "sporche" essendo fabbricata con plutonio anzichè con l'uranio 235. Essa, infatti, al momento della fissione produrrà un considerevole quantitativo di materiali radioattivi alcuni dei quali, lo "SR-90" (stronzio 90) ed il "CS-137", rimangono pericolosamente tali per alcune decine di anni.

« Sempre che la "sfera di fuoco" non lambisca il sottostante terreno, poichè in questo caso la produzione dei materiali radioattivi aumenta considerevolmente, una parte del "fall-out" provocato dalla "A" francese ricadrà nelle immediate vicinanze del punto "zero" (25-30 km.). Il resto dei materiali radiottivi, invece, si innalzerà nell'atmosfera insieme al classico "fungo" e ne provocherà la cosiddetta polluzione o contaminazione.

« I paesi dell'Africa del Nord, Gibilterra, la Spagna, la Sardegna, la Sicilia, l'Italia centrale, la Grecia, la Jugoslavia, l'Albania, Malta e la Turchia settentrionale — secondo i rilevamenti eseguiti dal servizio meteorologico militare della NATO — possono essere interessati da quest'ultimi fenomeni. La stessa dettagliata le riunioni di Parigi, non è valsa a rassicurare in via assoluta su questo argomento gli esperti italiani.

« Secondo le rilevazioni in possesso della NATO, durante 5 giorni di un mese precedente a quello in corso, "correnti a getto" provenienti dal deserto africano, spiranti a quota 10.000, alla velocità di 200-300 km. ora, hanno raggiunto Malta, l'Italia, la Spagna, la Grecia, l'Albania, la Tunisia e il Marocco.

« Quasi certamente nessun "Gremlins" o folletto malefico incepperà, alla fine il funzionamento dei congegni che, alla altezza ed al momento giusto, faranno esplodere l'atomica francese », ha sottolineato un esperto nucleare militare. « Ma tutti i "Gremlins » del mondo — egli ha soggiunto — potrebbero essere presenti nei venti africani perchè l'uomo, fino a questo momento, non è ancora riuscito a condizionare gli eventi meteorologici ».



Il punto nero indica il luogo dove dovrebbe esplodere la bomba

Il FLN avrebbe deciso di trattare con Parigi

Ciò avverrebbe però soltanto dopo il dibattito dell'ONU sull'Algeria - Nuovo sequestro a Parigi della « Question » di Alleg

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 17. — Tutte le corrispondenze da Tunisi degli inviati speciali francesi, attenti in questi giorni a spiare le mosse del governo provvisorio della Repubblica algerina sono oggi concordi nel presumere che il FLN avrebbe già deciso di intavolare delle trattative con Parigi; ma il loro inizio verrebbe rinviato a dopo il dibattito algerino all'ONU. I giornali francesi non si nascondono che questo dibattito offre alla resistenza algerina l'occasione per una affermazione di prestigio e per ottenere un sostanziale riconoscimento senza precedenti sul piano internazionale.

Tale constatazione traspare da affermazioni come, ad esempio, quella dell'inviato di *Le Monde*, il quale scrive che i dirigenti algerini « non trascureranno le possibilità che offre loro il prossimo dibattito alle Nazioni Unite ».

Effettivamente sarà una delegazione molto autorevole e agguerrita quella che partirà entro questa settimana da Tunisi per andare a rappresentare a New York il GPRA: la compongono, oltre ai soliti delegati del governo algerino all'ONU, Yazid e Chanderli, anche Mehri, ministro degli affari nord-africani, Francis, ministro delle finanze, e Ahmed Boumendjel, incaricato dei rapporti con l'estero.

Le Monde afferma che la delegazione FLN — oltre a confermare la risposta a De Gaulle del 28 ottobre, con la accettazione del principio dell'autodecisione e del relativo *referendum* — sottolineerà che le precedenti elezioni in Algeria sono state tutte falsate dalle pressioni dell'amministrazione francese.

Di qui la richiesta che l'ONU medesima concorra a stabilire una sorta di piano al quale la resistenza algerina farebbe riferimento sia nel corso di eventuali negoziati con Parigi, sia in seguito, quando verrà il momento di organizzare il referendum, se i negoziati preliminari dovessero fallire.

Oggi il prof. Francis Perrin, direttore del programma di ricerche francese per la energia atomica ha dichiarato che la bomba atomica francese nel Sahara sarà fatta esplodere al suolo e non — come era stato ufficiosamente lasciato capire dai governanti di Parigi — a terra o nel sottosuolo. Il professore Perrin ha anche ammesso che lo scoppio atomico non ha alcun interesse scientifico, con ciò indirettamente confermando che solo « una questione di prestigio » sta dietro l'ambizione francese di giungere al possesso dell'arma atomica.

La Question, il libro di Henry Alleg (tradotto in Italia con il titolo *La Tortura*) è stato nuovamente sequestrato oggi in Francia. La polizia ha eseguito una serie di perquisizioni nella sede del « Centro di informazioni per la difesa delle libertà e della pace » e in numerose librerie dove era in vendita il volume che, come è noto, denuncia i metodi della polizia militare francese in Algeria.

Le nuove misure hanno prodotto sorpresa e sdegno negli ambienti editoriali poichè il libro era stato già sequestrato nel marzo del '58, ma successivamente *La Question* era stato depositato legalmente presso il ministero degli Interni che non aveva sollevato obiezione per la sua diffusione. Il sequestro, pertanto, afferma l'« Editions de Minuit », editrici del volume, è ingiustificato. In seguito all'azione delle autorità, i direttori della rivista *Temoignage et documents* hanno inviato telegrammi di protesta al presidente De Gaulle e al Ministro degli Interni.

S. T.

Un'"isola,, con strani pesci e piante scoperta dal Nautilus sotto l'Artico

Un'oasi biologica nell'immenso deserto marino - Pescato un curioso esemplare simile ad un rospo

NEW YORK, 17. — Una grande « isola » sottomarina è stata individuata a 270 metri di profondità, sotto la superficie dell'Oceano Artico.

Lo scopritore è il sommergibile atomico americano Nautilus, che scoprì la cosiddetta « isola » nella sua crociera attraverso l'Artico.

Gli scienziati della Columbia University hanno misurato questa formazione sottomarina, che in sostanza è un grande altopiano elevato sul fondo del mare. Si tratta di una « isola » di 36.260 chilometri quadrati, 800 chilometri a nord dell'estrema costa siberiana

Dopo le segnalazioni del Nautilus, gli esperti fecero i loro studi piazzando la loro base su un'iceberg denominato « Alpha II ». L'immenso blocco di ghiaccio percorse, andando alla deriva, la zona sotto la quale era sommerso l'altopiano individuato dal sommergibile.

Il geofisico William Cromie ha detto: « nei rilevamenti effettuati in poco più di un giorno sulla vagante isola di ghiaccio, si notò un brusco sollevamento del fondo oceanico, dai 2700 ai 270 metri di profondità ». Se il mare in quel tratto fosse 300 metri più basso, darebbe luogo a un'isola con quote di almeno trenta metri sul mare.

Cromie e tre colleghi dell'Osservatorio dell'Università Colombia hanno rilevato che le acque più basse, sull'altopiano subacqueo, danno luogo a una manifestazione di vita animale artica. Non c'è nessuna, o quasi, traccia di vita rilevabile, invece, nelle zone profonde dell'Oceano Artico L'isola sottomarina, invece, costituisce un'oasi biologica nell'immenso deserto marino Vi si riscontrano, e sono state fotografate, numerose varietà: spugne dello spessore di vari centimetri, un granchio d'acqua fredda, piccoli pesci, anemoni di mare E' stato anche trovato un deposito di fossili: resti di animali morti diecimila o più anni fa, ed ammassi di gusci di telline e lumache.

S'è provato anche a gettar le reti sull'altopiano sommerso, per aver campioni di vita marina artica. Ma gli esemplari catturati non hanno resistito nel viaggio fino alla superficie. Uno degli strani esemplari presi in questa operazione è una creatura simile a un rospo, della grossezza di cinque centimetri L'animale ha la sagoma di una goccia e presenta su ciascun lato un pallido occhio azzurro.

Son venuti alla superficie anche vermi piatti, una creatura simile a una zanzara, meduse e stelle di mare.

Benzinaro rapinato

CATANIA, 17. — L'addetto ad un distributore di benzina di Misterbianco è stato rapinato da tre sconosciuti di una borsa contenente circa trentamila lire

Giornalista neonazista espulso dalla Finlandia

HELSINKI, 17. — I circoli ufficiali finnici hanno ordinato al giornalista della Germania occidentale Harri Paul, corrispondente del cosiddetto « Ufficio internazionale di collegamento » (una organizzazione neonazista con sede nella Repubblica di Bonn), di lasciare il paese nel giro di una settimana, informa l'« Helsingin Sanomat ».

L'espulsione è motivata con « l'attività dell'organizzazione da lui rappresentata, considerata in contraddizione con le amichevoli relazioni mantenute dalla Finlandia con gli altri Stati ».

I giornali hanno ieri pubblicato un comunicato dell'agenzia finnica, confermante la notizia.

Il premier cambogiano contro l'atomica francese

IL CAIRO, 17. — Il primo ministro di Cambogia, principe Norodom Simanuk, che si trova in visita ufficiale nella RAU, ha concesso un'intervista all'agenzia M.E.N.

Commentando la intenzione della Francia di effettuare esperimenti nucleari nel Sahara, il primo ministro ha detto: « La Cambogia mantiene buone relazioni con la Francia. Ma queste buone relazioni non ci impediranno di esprimere l'opinione che gli esperimenti atomici nel Sahara causeranno grande danno ai nostri fratelli arabi e ai popoli dell'Africa. Questo ci costringe a schierarci al fianco dei paesi dell'Asia e dell'Africa per l'interdizione degli esperimenti nucleari nel Sahara ».

Continuazioni

DIREZIONE D.C.

mistico all'esito di questi colloqui, parlando di « convergenza di interessi nell'ambito della politica internazionale » e di « coesistenza attiva ».

Nei colloqui che l'on. Folchi ha avuto a Belgrado e a Lubiana non si è parlato solo — a quanto risulta — del possibile sviluppo degli scambi commerciali e culturali. Sono stati affrontati anche problemi che riguardano in discussione l'attuale linea di demarcazione stabilita all'interno dell'ex-Territorio di Trieste.

Ciò risulta dall'editoriale che il *Popolo* ha pubblicato ieri sull'argomento, e che accenna a misure per « accelerare la precisa delimitazione dei confini e delle acque territoriali ». E' bene ricordare », prosegue l'organo democristiano, « che se in alcun modo si tratta di concessioni di natura territoriale, si tratta di una *normale operazione* per la definizione della linea di frontiera nei punti più opportuni ». Queste frasi sono state ieri molto commentate negli ambienti politici e diplomatici. Come si sa, l'attuale spartizione del TLT (che comportò già notevoli sacrifici da parte italiana, con la cessione d'un tratto della zona A) ha formalmente carattere provvisorio; da tempo si aveva sentore di passi per giungere ad una sistemazione definitiva; ed erano corse anche voci circa un ulteriore « aggiustamento » del confine attuale. Le ambigue frasi del *Popolo* sembrano confermare che vi è in aria qualcosa del genere.

Si tratta — pare — d'uno spostamento di qualche centinaio di metri della linea di demarcazione nella zona del comune di Muggia. Ma la cosa sarebbe grave perchè in questa maniera, il confine arriverebbe praticamente a sfiorare l'abitato di Trieste. Inoltre, a quel che sembra, il « taglio » verrebbe studiato in modo da staccare una fascia di territorio nella quale le sinistre sono particolarmente forti dal punto di vista elettorale e organizzativo. Evidentemente s'impongono precisazioni.

LA LEGGE « ANTIMONOPOLISTICA » DELL'ON. COLOMBO.

L'altro argomento di cui dovrebbe occuparsi il prossimo consiglio dei ministri è la legge cosiddetta antimonopolistica presentata dal ministro Colombo. Il disegno di legge — secondo le notizie che se ne hanno — vieta le « intese consortili che alterano il gioco della concorrenza ». Tuttavia subito dopo si elenca una lunga serie di eccezioni a tale divieto. Su questo punto si è verificato un vivace contrasto anche tra gli esperti che hanno collaborato alla stesura della legge, in quanto numerosi membri della commissione hanno rilevato che tali eccezioni aprono un facile varco alle scappatoie e alle violazioni. Inoltre — e questo è il punto più serio — non si comprende come la legge si proponga di agire nei confronti di quei gruppi che, pur non stipulando accordi di cartello o non entrando in consorzi, operano di fatto in situazioni di monopolio o di oligopolio. La Edison, tanto per fare un nome, sarebbe colpita dalla legge, in quanto la sua attività contrasta col principio della libera concorrenza e opera a danno degli utenti ? E l'Italcementi ? E la Montecatini ?

E' significativo che, al primo annuncio della legge, il *Giornale d'Italia* (organo dei cementieri e degli zuccherieri) abbia pubblicato ieri un violento editoriale in difesa dei cartelli e dei monopoli privati. L'articolo invita perentoriamente Colombo a differenziarsi nettamente dalle impostazioni antimonopolistiche contenute nel progetto di legge presentato tempo fa, sulla stessa materia, da La Malfa e da Riccardo Lombardi.

C.G.I.L.

una concreta garanzia dei livelli di occupazione e della tutela del lavoratore da ogni ingiustificato licenziamento.

Di gran rilievo sono anche gli accordi sulla scala mobile che hanno la funzione di proteggere — sia pure entro certi limiti — le retribuzioni reali dei lavoratori da ogni variazione in aumento del costo della vita, e, perciò, lo stesso livello retributivo acquisito dai lavoratori con le loro lotte e con la contrattazione a tutti i livelli.

Gli altri accordi sono stati presentati o perchè ancora validi per certe clausole richiamate esplicitamente dai contratti di lavoro, o perchè costituiscono l'unica regolamentazione del rapporto di lavoro per quei settori che sono tuttora sprovvisti di un contratto collettivo.

Il riconoscimento legislativo degli accordi interconfederali darà, in definitiva, ai lavoratori un altro efficace strumento di lotta per la tutela e l'affermazione dei diritti che sono loro riconosciuti dalla Costituzione.

La loro presentazione apre la procedura del deposito dei contratti e degli accordi locali da parte delle Federazioni e dei Sindacati nazionali e provinciali di categoria, per la più sollecita attuazione della legge che è stata approvata dal Parlamento allo scopo di assicurare minimi di trattamento economico e normativo a tutti i lavoratori.

ALFREDO REICHLIN, direttore
Enea Barbieri, direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
« L'UNITA' » autorizzazione a giornale murale n. 4535
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma